



4/FIORENTINA. Cecchi Gori guarda in alto, il tecnico frena gli entusiasmi

■ FIRENZE. Non dev'essere stato facile per Vittorio Cecchi Gori "benedire" la nuova Fiorentina senza gli squilli di tromba e i proclami che solitamente contraddistinguono il suo carattere vulcanico e assetato di vittorie. Avrebbe avuto voglia di gridare ai quattro venti che la sua Fiorentina ha tutte le carte in regola per lottare gomito a gomito con le altre grandi per la vittoria dello scudetto. Parola magica, che dopo anni bui e anonimi di delusioni, culminate con la retrocessione in B, sembra essere tornata a far parte del vocabolario viola. O almeno di quello del presidente-senatore-produttore. Invece (e ormai sono passati già venti giorni dal battesimo della nuova stagione) "Vittorione" continua a seguire le sorti della squadra con discrezione, limitandosi a dire: «Siamo entrati in Europa e vogliamo rimanerci più a lungo possibile», senza specificare le modalità. Anzi, il presidente fin dal giorno della presentazione (ma anche lo scorso anno) fa spesso ricorso al concetto di squadra-famiglia, di forza del gruppo per ottenere i risultati. Anche importanti.

Attacco delle meraviglie

Per far questo ho fatto ciò che dovevo fare, accontentando in toto Claudio Ranieri che sembra essere dotato di poteri sovranaturali, tanto che, col suo modo di fare e con la sua filosofia, sembra essere riuscito a domare, a far diventare docile un personaggio come Vittorio Cecchi Gori. Fosse per lui la Fiorentina scenderebbe in campo con un portiere, cinque Rui Costa e cinque Batistuta. Invece... Serviva un attaccante per mettersi al riparo dalle trasferte argentine di Batistuta e dal recupero incerto di Baiano: ecco Oliveira. Servivano un gruppo di buoni difensori per evitare un'altra stagione tipo difesa-emmental: ed ecco i devoti a Ranieri Pusceddu e Firicano e l'ex giovane prodigio Falcone. Poi la famosa "ciligina" che non è arrivata, ma arriverà. Si tratta del croato del Bruges Mario Stanic. La Fiorentina dunque riparte per la nuova stagione, quella più importante. Quella del consolidamento dopo un ottimo terzo posto e la conquista della Coppa Italia (con un plein di vittorie). «Il difficile non è arrivare, ma mantenersi».

Ranieri come Diabolik

Ranieri non assomiglia per niente ad Arsenio Lupin, che cambia maschera per ogni occasione. Piuttosto potrebbe essere paragonato a Diabolik, che pe regue un obiettivo senza voler apparire. Forse anche per questo a Firenze non è mai stato amato troppo. Solo nella notte magica di Coppa Italia i tifosi si sono «sciolti» anche per lui. Eppure il tecnico di Testaccio ha già doppiato i tre anni di dimora in riva all'Arno e si appresta a inanellare altri due. «Io sono un allenatore - dice - che si trova bene laddove c'è da ricostruire. È accaduto a Cagliari, si è ripetuto a Napoli del dopo-Maradona. Qui a Firenze però credo di aver raccolto il



Ranieri gioca a nascondino «Importante... è l'Europa»

Strana questa Fiorentina guidata da un vulcanico presidente e da un allenatore che, invece, fa il pompiere. Ma la squadra viola ha tutte le carte in regola per giocare un campionato ad alto livello, scudetto compreso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FRANCO DARDANELLI

massimo: una promozione dalla B alla A, una Coppa Italia e l'Europa. Ma il difficile viene adesso». Ci risiamo. «Io - prosegue - non me la sento di promettere mari e monti, preferisco parlare a cose fatte. Non per mettere le mani avanti, ma perché questo è Ranieri». Il tecnico però non nasconde il desiderio di misurare il potenziale della sua nuova Fiorentina. Nuova si fa per dire perché i ritocchi sono stati minimi: «Questo lo dite voi. Vorrei ricordare a tutti che la società ha portato a termine anche altri acquisti importanti. E mi riferisco a Toldo, Piacentini e Padalino che adesso sono al cento per cento viola». Fa una pausa e aggiunge: «Sono contentissimo dell'organico che la società mi ha messo a disposizione. La Fiorentina per esse-

re veramente grande deve avere un parco giocatori con tante alternative in tutti i reparti. E in questo senso sono tranquillo. Ho sempre detto che non mi spaventa l'abbondanza. Io sono un allenatore che spera sempre di poter mandare in campo la miglior squadra possibile, senza dover arrangiare formazioni come è accaduto nelle ultime due stagioni. Questo fatto aprirà inevitabilmente un capitolo tutto nuovo in casa viola: quello del turn over, una parola finora sconosciuta.

L'esempio Milan

Erano sempre gli stessi a dover stringere i denti e tirare la carretta. «Per diventare veramente grandi e stazionare stabilmente nelle prime posizioni del campionato è

necessario che i giocatori cambino mentalità. Che si abituino con disinvoltura alla panchina e alla tribuna. Guardate il Milan...». Facile a dirsi ma poi? Intanto la Fiorentina ha già archiviato la prima parte della preparazione estiva nell'ere di Roccaporena e sta già lavorando per la seconda a Reggello. C'è da presentarsi tirati a lucido per la rentrée europea, per il campionato. E poi c'è da difendere quel cerchietto tricolore che fa bella mostra assieme al giglio di Firenze sulle magliette di Batistuta e soci. Il "cervellone" della Lega non è stato tenero con la Fiorentina. Ha riservato alla squadra di Ranieri un autunno veramente "caldo". Fra la quarta e la nona giornata quasi tutte le grandi e, come se non bastasse, i turni infrasettimanali di Coppa delle Coppe e Coppa Italia. Un calendario sconsigliato ai deboli di cuore. Ma Ranieri non è uomo da farsi prendere la mano: «Prima o poi le squadre vanno affrontate tutte. Io ho detto e non mi stancherò mai di ripetere ai ragazzi che bisogna giocare partita dopo partita, senza pensare a quella successiva». Riuscirà il prode Ranieri a vincere anche questa nuova scommessa? Con Cecchi Gori c'è riuscito, e allora...

L'OPINIONE

Esame di maturità

■ Riusciranno i nostri eroi... a ripetere i risultati esaltanti della passata stagione? È la domanda ricorrente che i tifosi viola si pongono. Le risposte però, come sempre, non potrà darle che il campo. Perché se fosse per la campagna acquisti ci sarebbe di che mettere una mano sul fuoco. C'erano problemi in difesa? Sono arrivati Firicano, Pusceddu e Falcone e sono stati confermati gli altri. C'era da creare un'alternativa in attacco in previsione dei viaggi in Argentina di Batistuta e potenziare tutto il reparto? Ecco Oliveira. Ma, paradossalmente sono proprio questi due reparti che lasciano più che mai aperti certi interrogativi. Quando anche Baiano sarà completamente ristabilito là davanti sarà più che mai bagarre per una maglia. Una, perché quella di Batistuta (quando c'è) non è in discussione. Il ballottaggio è fra Baiano e Oliveira. A meno che Ranieri non pensi a un inedito tridente. Tutto bene a parole, ma poi quando ci sarà da andare a sedersi in panchina c'è da scommettere che i problemi non mancheranno. Una cosa però è (dovrebbe essere) certa: un

buon bottino di gol che i tre potenzialmente hanno nei piedi e nella testa. Poi c'è la difesa, che deve far dimenticare le 41 reti subite lo scorso anno. Troppe per una squadra che ambisce a qualcosa. Sarà una difesa a quattro o a cinque? Padalino è una sicurezza, come lo dovrebbero essere Camasciali e Serena (se tornerà lo stesso dopo l'infortunio) e Amoruso che si è finalmente ben adattato alla zona. Poi ci sono tutte le alternative possibili rappresentate da Malusci e dai nuovi. L'incognita è rappresentata dal fatto che Ranieri parla spesso di squadra "camaleontica". Le statistiche per ò dicono che per ottenere il massimo bisogna puntare su un modulo e portarlo avanti fino alla perfezione. Gli elementi ci sono e allora sarebbe preferibile non creare confusione. Resta il centrocampo, un cocktail di muscoli e fantasia. Il reparto che è rimasto tale (anche se Ranieri pretende un giocatore di fascia destra) perché offre ampie garanzie. Per fare il definitivo salto di qualità sarà necessaria la definitiva esplosione di due talenti incompiuti: Bigica e Rui Costa. □ F.D.

IL PERSONAGGIO

Oliveira, la spalla del gol «A tutto servizio per sua maestà Batistuta»

■ FIRENZE. Oliveira, due gol in due amichevoli hanno già fatto volare la fantasia dei tifosi viola. Pensa di essere già diventato il nuovo idolo?

Mi sembra presto per affermare questo. La Fiorentina mi ha acquistato per far gol e per far da spalla a Batistuta, e io cerco di fare questo nel miglior modo possibile.

A proposito di Batistuta, come va l'intesa fra voi?

Siamo solo agli inizi e sto cercando di adeguarmi al gioco di Gabriel. Già qualcosa lo abbiamo fatto vedere (un assist di tacco nell'amichevole di Empoli, con l'argentino che si è procurato un calcio di rigore, ndr), ma ci vuole un po' di tempo. Penso però che non sarà difficile. Batistuta è un giocatore eccezionale sotto porta non sbaglia mai, se gli dai dieci palloni, almeno nove li mette dentro. Toccherà a me adattarmi ai suoi movimenti, ma sono certo che la nostra intesa non tarderà ad arrivare. So che la tifoseria si attende molto da noi e io dico che non li deluderemo.

Lei parla da titolare, come se non esistesse Baiano...

Fin dal primo giorno che sono arrivato a Firenze sapevo di questa situazione. Ciccio sta via via recuperando l'infortunio e tornerà ad essere il grande giocatore che conoscevo. Con lui non ci sono mai stati problemi. Abbiamo scherzato come con gli altri compagni e se ci sarà concorrenza sarà leale. Alla fine però sono convinto che, visti gli impegni della Fiorentina, ci sarà posto per tutti.

C'è poi anche l'ipotesi di un tridente con lei, Batistuta e Baiano...

Anch'io l'ho letto giorni fa sui giornali. Potrebbe anche essere un'ipotesi, magari per le partite in casa. Ci sarà però da fare grandi sacrifici: in primo luogo noi davanti, ma anche a centrocampo e in difesa. Però è un'ipotesi che mi attrae.

Cosa pretende da lei Ranieri?

Di fare ciò che facevo a Cagliari. Lì c'era Dely Valdes e io agivo da seconda punta, più o meno quello che dovrò fare alla Fiorentina con Batistuta.

Nella scorsa stagione Batistuta ha segnato 19 reti, Baiano 11 e lei 15. Una bel biglietto da visita. Pensa che vi potrete ripetere?



Io spero sempre di far meglio, ma non mi chiedo un obiettivo perché non rientra nel mio carattere. Le faccio un esempio: anno scorso a Cagliari avevo segnato 14 gol quando mancavano sei partite alla fine. Tutti dicevano che almeno altre 2-3 li avrei fatti. Invece per arrivare a 15 ho dovuto attendere l'ultima giornata...

Cagliari, la sua prima esperienza italiana. Che ricordo ha di questa città?

Bellissimo, tanto che a fine carriera penso che mi stabilirò lì, somiglia molto al Brasile. Ho acquistato un terreno vicino al mare dove posso anche andare a cavallo, una delle mie passioni.

Già, le passioni. Si dice che lei ami molto la musica reggae e che sia molto superstizioso.

Vero, mi piacciono molto Peter Tosh, Bob Marley, Gregory Isaak. Ed è anche vero che sono superstizioso, porto sempre un orecchino con una croce, mi porta fortuna.

Tracciamo un primo bilancio della sua esperienza in viola.

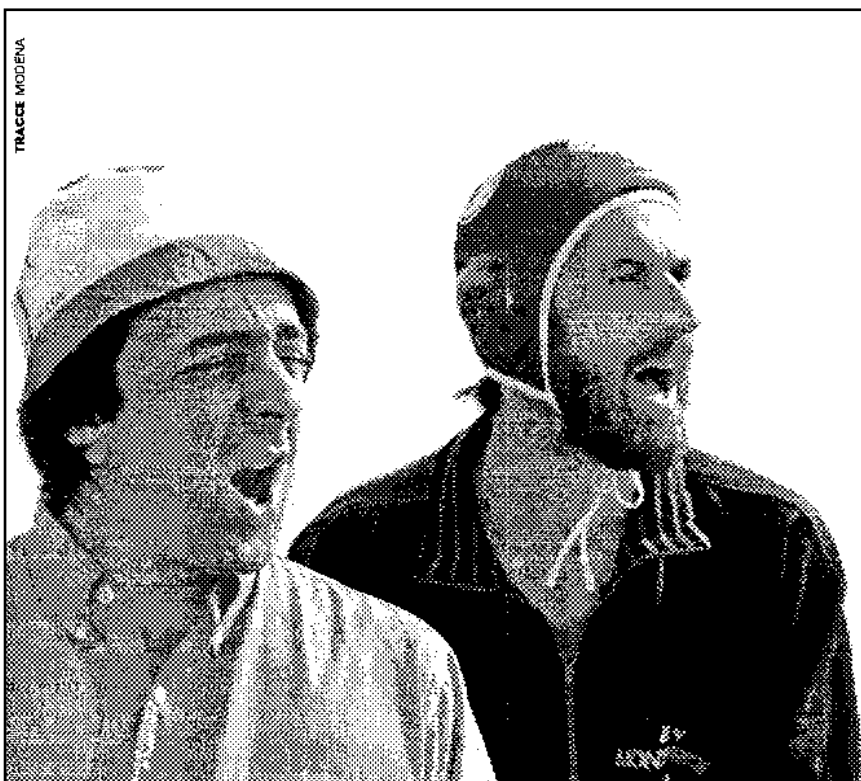
Per adesso posso dire soltanto che in preparazione non avevo mai lavorato così tanto né con Giorgi né con Tabarez e nemmeno con Trapaloni.

Lei conosce Tabarez, come pensa che possa inserirsi al Milan?

Benissimo, è un uomo intelligente, farà grandi cose.

Questo vuol dire che lei vede il Milan fra le favorite?

Non fra le favorite, ma la favorita. **È la Fiorentina?** Spero si possa ripetere la stagione scorsa, magari vincendo qualcosa di importante. Penso alla Coppa delle Coppe che è sicuramente più facile campionato perché non ci sono italiane. □ F.D.



Le iniziative editoriali de l'Unità: un grande patrimonio a disposizione di tutti.

In questi anni l'Unità ha pubblicato una serie straordinaria di grandi opere. In primo luogo grandi film: da **Ultimo tango a Parigi** a **Easy rider**, da **C'eravamo tanto amati** a **I tre giorni del condor**. E i libri. **Dal liceo ad Auschwitz**. La serie degli scrittori tradotti da scrittori, i grandi saggi curati dai protagonisti della cultura e della politica e la serie delle più belle fiabe per grandi e piccini. La grande tradizione cabarettistica italiana. Artisti affermati come **Dario Fo** e **Giorgio Gaber** propongono i loro spettacoli migliori in una collana di videocassette di grande pregio. Insieme a **Antonio Albanese**, **Paolo Rossi**, **Giobbe Covatta**. l'Unità ha poi puntato l'attenzione su fenomeni mitici come **The Beatles**: la videocassetta con la biografia e le canzoni del leggendario gruppo. E poi ha immortalato le fasi più significative di un grande evento: la **videocassetta dell'Ulivo**, le immagini più belle ed emozionanti della campagna elettorale. Ma veniamo alla musica: i CD dell'Unità raccolgono le colonne sonore dei più bei film di tutti i tempi nella serie **Cinema&Musica** e con **Novecento**, la **musica del secolo** vengono selezionati, in una collana d'eccezione, autori e compositori di grande pregio. Per finire le Grandi collezioni di figurine Panini.

l'Unità

Feste dell'Unità, federazioni, circoli, associazioni possono richiedere il catalogo completo delle iniziative tramite fax al numero [06] 6781792 oppure scrivere al seguente indirizzo: L'Unità ufficio promozione. Via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma